

Grasse (Francia), 26 agosto 2010: muore Daniele Franceschi

Foto Ansa



Cira Antignano durante la conferenza stampa al consolato italiano di Nizza

**Il viareggino morto nelle prigioni francesi**

«Io, Franceschi Daniele, chiedo di poter essere visitato... È urgente!», aveva scritto il giorno prima di morire. Daniele Franceschi, 34 anni, di Viareggio, era stato arrestato nel febbraio scorso con l'accusa di avere usato una carta di credito falsa al Casinò di Cannes. Il 24 agosto la morte nel carcere di Grasse. La madre riesce a vederlo prima dell'autopsia, nota una ferita al naso. Il suo corpo le viene restituito dopo 51 giorni, in stato di avanzata decomposizione.

→ **Parla Cira Antignano** mamma di Daniele Franceschi, morto ad agosto in un carcere francese

→ **«All'inizio ero sola** poi, grazie a giornali e tv, qualcuno ha iniziato a fare la mia stessa strada»

«Voglio il diario di Daniele, sono certa che lì ha scritto tutto»

Ieri Cira Antignano è stata ricevuta dal ministro degli Esteri Frattini. Il ruolo svolto dal sindaco di Livorno, Luca Lunardini, che dice: «Il Comune si costituirà parte civile». Sabato i funerali nella chiesa di S. Antonio.

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Risponde al telefono mentre la macchina corre sull'autostrada che la riporta a casa, da Roma a

Viareggio. È stata ricevuta dal ministro degli Esteri Franco Frattini e questo lo deve soprattutto a se stessa, alla battaglia che ha iniziato due mesi fa attraverso giornali e tv. «All'inizio quando denunciavi la morte sospetta di Daniele ero sola, poi molti hanno iniziato a fare un pezzo di strada insieme a me». È una donna forte Cira Antignano, la madre di Daniele Franceschi morto in un carcere francese ufficialmente per «infarto» ufficialmente chissà come.

Ieri dal ministro è andata insieme a suo fratello Marco e al sindaco di

Viareggio, Luca Lunardini, «è stato gentile, ci ha aiutato moltissimo, fin dall'inizio. Gli ho chiesto di intervenire per riavere anche il diario di Daniele, quello su cui ogni giorno in carcere scriveva. Sono convinta che lì siano contenute notizie importanti sui suoi ultimi giorni e ho anche il forte timore che proprio per questo quel diario non lo vedremo mai», racconta. Frattini le ha assicurato «che farà una formale richiesta alle autorità francesi per averlo indietro». Il diario e i vestiti, questo chiede la signora Cira. Il diario per capi-

re, i vestiti «perché sono quelli che indossava quando è morto e per me sono preziosissimi». Aggiunge, «se lei è una madre sa di cosa sto parlando». Sta parlando di quel bisogno terreno e disperato di attaccarsi al profumo rimasto sulla stoffa, alle parole una dopo l'altra impresse su una pagina di diario: i pensieri, le paure. Il sindaco le è seduto affianco: «Il Comune si costituirà parte civile quando sarà il momento», annuncia. Sabato mattina molto probabilmente ci saranno i funerali, nella Chiesa di Sant'Antonio, «quella dove mi sono sposata», rivela la madre. Ci sono voluti due mesi per dare sepoltura alla salma, «un corpo arrivato in Italia in condizioni pessime», racconta l'avvocato Mariagrazia Menozzi, «una carcassa», aggiunge la madre a cui le hanno risparmiato lo strazio di vederlo. Oggi i medici legali della famiglia Franceschi, presso l'ospedale Versilia, effettueranno una nuova autopsia, autorizzata in via eccezionale dalla procura di Lucca che al momento ha aperto un fascicolo senza alcuna ipotesi di reato. Di cose poco chiare in que-